

Inchiesta  
 esclusiva

# La Fiera dei bebè su misura

Tra gli stand che pubblicizzano l'utero in affitto. E anche le madri hanno un prezzo. A Parigi la seconda edizione di "Désir d'enfant". E per la prima volta sbarcherà in Italia

## LA DENUNCIA

I donatori di gameti si scelgono su catalogo e ogni clinica vanta il proprio come il migliore e il più fornito. Anche le donne "portatrici" sono registrate su un database

## «Altruistica» o bandita? Duello di ddl alla Camera

Va presa sul serio la proposta di legge dell'Associazione radicale Luca Coscioni per autorizzare in Italia la maternità surrogata «solidale», cioè senza compenso per la donna che si presta a una gravidanza col bebè prenotato da una coppia committente. Depositata in primavera alla Camera, la bozza sulla «Disciplina della gravidanza solidale e altruistica» è firmata da Guia Termini, Doriana Sarli ed Elisa Siragusa (ex M5s, ora nel Gruppo misto) insieme a Riccardo Magi (Azione+/Europa/Radic ali italiani) e Nicola Fratoianni (Liberi e Uguagli) e prevede la pratica legale dell'affitto del ventre altrui senza transazione di denaro se non per rimborsi di spese mediche. Ma è proprio con la giustificazione delle spese sostenute e degli introiti perduti in gravidanza che in Paesi come il Canada si fa passare la retribuzione della madre in affitto. La legge italiana (articolo 12, comma 6, della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita) oggi prevede che «chiunque, in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblica la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di maternità è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600.000 a un milione di euro». Per rafforzare un divieto eluso col ricorso all'utero in affitto in Paesi dov'è consentito due proposte di legge (a firma Mara Carfagna e Giorgia Meloni, depositate a Montecitorio un anno fa) ne chiedono la perseguibilità anche se il reato è commesso all'estero. Ma la «surrogata solidale» è già lì, col suo frasario elusivo, a strizzare l'occhio ai paladini di tutti i nuovi "diritti". (F.O.)

 CARLOTTA CAPPELLETTI  
 Parigi

Sono le 11 di un sabato mattina (il 4 settembre, ndr), il sole fa capolino in una giornata che a Parigi si annuncia variabile, non si capisce se sarà bella oppure piovosa. Parcheggio il motorino davanti all'Espace Champerret, dove si tiene nel weekend l'evento *Désir d'enfant*, desiderio di un figlio. Subito mi trovo davanti i contestatori della Gravidanza per altri (Gpa), le femministe da una parte e i cattolici dall'altra. Due mondi diversi, ma che condividono la battaglia contro una pratica che considerano contraria alla dignità umana e ai diritti delle donne e dei bambini: la maternità surrogata, pubblicizzata al Salone parigino, che è arrivato alla sua seconda edizione. All'entrata controllano i biglietti, le borse, e i Green pass. Poi scendo le scale, lo spazio di esposizione è sotterraneo. Strana coincidenza: si sceglie uno spazio dal sapore un po' losco, buio, per pubblicizzare una pratica che resta illegale sul suolo francese. Strana coincidenza o scelta azzeccata, penso fra me e me.

Entro nei locali, al mio fianco l'amica che ha acconsentito ad accompagnarmi in questa avventura esplorativa. Facciamo un giro, gli stand delle varie cliniche sono a ridosso l'uno dell'altro: foto di donne incinte, coppie felici con i loro bebè fra le braccia, bambini gioiosi, ritratti di famiglie radiose che sembrano avere realizzato il loro "désir d'enfant", desiderio di genitorialità. Ci sono cliniche spagnole specializzate nella fecondazione in vitro, una cipriota leader nel trasporto di materiale genetico, e poi le cliniche di maternità surrogata (o di sostituzione), tutte americane, tranne una ucraina. Ci dirigiamo verso la prima conferenza alla quale vogliamo assistere. Si parla di maternità surrogata, prendono la parola un papà e un'avvocata francesi e una madre surrogata americana. La mia attenzione si rivolge in un primo momento al pubblico, che non è particolarmente numeroso. Saremo una decina ad assistere. Ci sono coppie gay, e, con mia grande sorpresa, noto diverse ragazze sole. Le ritroverò poi alle altre conferenze, e una di loro a uno stand di maternità surrogata. La procedura viene descritta dal giovane papà come un'indilliaca avventura, «un percorso umanamente straordinario». I suoi occhi brillano, ci dice di essere il padre felice di due bambini, nati ovviamente grazie all'utero in affitto. Ci descrive questa avventura come magica, ci dice che lui e il suo compagno considerano la madre surrogata come «un membro della famiglia», e ovviamente a supporto delle sue considerazioni mostra su uno schermo foto con i figli, il compagno e lei. Sono tutti sorridenti e sembrano davvero una famiglia felice. «Se dovessi tornare indietro rifarei tutto, senza alcun dubbio, mi rilancerei in questo percorso esattamente nello stesso modo», con gli occhi lucidi questo papà ci fa comprendere quanto per lui tutto sia stato per-

L'ampio servizio di queste pagine è frutto di una collaborazione tra Avenir e la Coalizione internazionale per l'abolizione della maternità surrogata (Ciams), che raggruppa una 40ina di associazioni femministe e in difesa dei diritti umani in 13 diversi Paesi. L'autrice, Carlotta Cappelletti, giurista e militante femminista, ha visitato il Salone della procreazione assistita "Désir d'enfant", che si è svolto per la seconda volta a Parigi sabato 4 e domenica 5 settembre. «Ho assistito a questo salone

per testimoniare la commercializzazione della maternità surrogata sul suolo europeo. È una pratica che noi della Ciams consideriamo come un'ennesima forma di sfruttamento delle donne, contraria ai loro diritti, oltre che



lesiva dei diritti dei bambini», spiega Cappelletti. Il Salone, accanto a pratiche ammesse come la fecondazione assistita in tutte le sue varianti, propone anche attività che in Francia (così come in Italia) sono proibite, come appunto l'utero in affitto. Per questo la Coalizione la settimana scorsa aveva presentato un esposto al prefetto di Parigi chiedendo che annullasse una manifestazione contraria all'ordine pubblico. La richiesta non ha avuto rispo-

sto. La madre surrogata, in piedi accanto a lui, lo guarda commossa. In quel momento mi sento travolgere da una serie di sensazioni che non lan-

sciano spazio alla comprensione o alla tenerezza. A essere onesta, mi sembra uno spettacolo teatrale neanche troppo ben recitato. Certo, per

il pubblico poco informato, che realmente prende in considerazione l'idea di poter intraprendere la stessa strada, questa descrizione deve essere stata illuminante.

L'avvocata francese, invece, ricorda a chiare lettere che la Gpa è illegale in Francia, ma che non è assolutamente un delitto se ci si reca all'estero. Vuole rassicurare il pubblico, si rivolge a noi come «voi, futuri genitori intenzionali», termine giuridico utilizzato per identificare la coppia, o la persona, che sceglie di avere un figlio tramite la maternità surrogata. Un brivido mi percorre la schiena. Io non vorrei mai fare un figlio così. I donatori di gameti maschili e femminili si scelgono su un catalogo, e ovviamente ogni

clinica vanta il proprio come il migliore e il più fornito. Per la madre surrogata stessa cosa, si sceglie su un database quella che più "corrisponde" alle nostre personalità, alle nostre inclinazioni.

La dottoressa della San Diego Fertility, che ha 17 anni di esperienza alle spalle, ci spiega che uno o due embrioni possono essere impiantati nell'utero della madre surrogata, ma che è consigliato impiantarne soltanto uno perché meno rischioso. La cosa interessante però è che alla domanda «quanti embrioni possono essere impiantati?», risponde: «Quanti ne volete». Rimango sbalordita: ci ha appena detto che già impiantarne due è rischioso, ma volendo potremmo utilizzarne anche tre o



Soddisfatti o rimborsati: è la promessa di una delle cliniche che hanno presentato i loro servizi al Salone della fecondazione assistita di Parigi "Désir d'enfant".

Foto Carlotta Cappelletti

## LA SCOPERTA NEL 2022 TRASFERITA ITALIANA PER LA MANIFESTAZIONE FIERISTICA PARIGINA

Show	City	Dates
Kinderwunsch Tage	Berlin	26 - 27 March 2022
Un sogno chiamato bebe	Milan	14 - 15 May 2022 (Launch)
Kinderwunsch Tage	Munich	11 - 12 June 2022
Désir d'Enfant	Paris	17 - 18 September 2022
Kinderwunsch Tage	Cologne	22 - 23 October 2022
Wish for a baby	Amsterdam	26 - 27 November 2022 (Launch)
Wish for a baby	Japan	28 - 29 January 2023 (Launch)

## In maggio il Salone farà tappa a Milano

Il Salone della fecondazione assistita di Parigi non è una novità: se ne tengono regolarmente in tutta Europa e anche fuori dai confini del Vecchio Continente. Mai in Italia, però, dove l'articolo 12 della legge 40 punisce con il carcere e con una multa chiunque «in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti o di embrioni o la surrogazione di maternità». Ma a Parigi è stato presentato il calendario dei prossimi appuntamenti. Accanto a Colonia e Berlino, città già avvezze a ospitare una Fiera destinata a promuovere le più disinvolute pratiche per esaudire i desideri di ogni possibile aspirante

genitore, a sorpresa spunta un prossimo appuntamento in Italia. "Un sogno chiamato bebe" si svolgerà per la prima volta a Milano, il 15 e 16 maggio 2022. Esiste già un sito web ([www.unsognochiamatobebe.it](http://www.unsognochiamatobebe.it)), un modulo di iscrizione, si specifica che l'ingresso è gratuito e c'è la possibilità di abbonarsi a una newsletter. Già in passato alcune cliniche straniere avevano provato a organizzare incontri con possibili clienti italiani, ma si erano limitate al passaparola e a appuntamenti semiclandestini nelle salette di importanti hotel di Milano e Roma. Sarebbe la prima volta, invece, che agirebbero alla luce del sole. A.Ma.

## IL SEGRETARIO AI TRASPORTI NELL'AMMINISTRAZIONE BIDEN E L'ANNUNCIO (CON FOTO) DELLA NASCITA DEI PICCOLI

# Il ministro Buttigieg, il marito, i due neonati. E la mamma?



Buttigieg (a destra), compagno e bebè

Il politico democratico parla di «adozione», ma è la stessa formula prevista dai contratti di surrogazione

 LORETTA BRICCHI LEE  
 New York

La foto di Pete Buttigieg e del marito, Chasten, seduti su un letto d'ospedale con in braccio un fagottino ciascuno, ha fatto il giro del mondo. Del resto, il sindaco "Pete", ex candidato alla presidenza americana, ora segretario ai Trasporti nell'amministrazione Biden, è la prima persona gay a essere confermata dal Senato Usa in una posizione del governo federale. Al di là della gioia personale che i due neonati - Penelope Rose e Joseph August - porteranno alla vita del politico democratico e del compagno, i dettagli resi noti sulla loro nascita sono vaghi. Il 39enne esponente dem aveva fatto sapere di essere impegnato in una procedura di adozione. Sabato

attraverso i social media ha dato il benvenuto a due bambini con l'immagine scattata in un reparto maternità, il bracciale d'identificazione ancora attaccato al polso dei "genitori". Non c'è dubbio quindi che i piccoli avessero meno di un giorno di vita. Ma oltre ai nomi e al sesso, non si sa nient'altro. Sono gemelli? Nati da una surrogata? Da due? Gli «IP» (intended parents, genitori d'intenzione) hanno fornito lo sperma? Si è trattato di una maternità surrogata tradizionale, con gli ovociti della gestante, o solo gestazionale? Oppure è stata un'adozione e basta, come afferma il ministro? Sta di fatto che anche nel caso della surrogazione di maternità la transazione si completa con l'adozione post-partum. Forse si saprà altro nei giorni a venire, ma intanto nella foto di presen-

tazione dei bebè al mondo c'è una grande assente: la mamma.

Negli Stati Uniti il fenomeno della surrogazione di maternità è in crescita - 18mila casi in tutto dal 1999 al 2013, ora diventati 3-4mila l'anno - ma non esistono cifre ufficiali perché la pratica non è regolamentata a livello federale, e ogni Stato ha proprie leggi. Alcune delle "mamme in affitto" rimangono nell'ombra un paio di mesi per fornire il latte umano, altre spariscono subito per non affezionarsi al bimbo. Molte si dicono felici di poter aiutare una coppia infertile, ma parecchie si vedono costrette a mettersi sul mercato per sopravvivere: una surrogazione rende 50mila dollari o più, anche se il costo totale per la famiglia adottiva è almeno tre volte tanto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



quattro, o forse più? In fondo, come in ogni attività commerciale, l'importante è che il cliente sia soddisfatto. Spesso vengono ripetute frasi come «noi siamo qui per aiutarvi a realizzare il vostro sogno», «per accompagnarvi in questo cammino verso la genitorialità». In poche parole, le cliniche sono lì per soddisfare ogni vostra domanda, come se stessero vendendovi un appartamento. Se il primo non vi piace, perché poco luminoso, ve ne offriamo un altro, e poi un altro ancora, fino a che la domanda non incontra l'offerta. La presenza di giornalisti o "infiltrati" è ben nota agli organizzatori, che bisbigliano fra di loro: «Ci sono non pochi giornalisti che si aggirano fra gli stand». Nonostante lo spettro di cronisti che si muovono in incognito all'interno del salone, i cosiddetti "esperti" sembrano disponibili a rispondere a tutte le mie domande. È così che mi viene detto dalla rappresentante di una clinica americana, senza ritegno alcuno, che se voglio spendere di meno posso chiedere una madre surrogata canadese, «perché in Canada», prosegue, in teoria dovrebbero ricevere solo un «rimborso spese, ma in realtà è un pagamento», mi dice. Essendo però la legge nel Paese nordamericano più restrittiva, le madri sono pagate meno e quindi questo permetterebbe ai genitori intenzionali di ridurre un po' i costi. Adirittura nel pomeriggio si tiene una conferenza dedicata al "controllo dei costi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inchiesta esclusiva



Si tratta di un autentico mercato, con aziende, venditori, acquirenti e una spietata concorrenza globale per contendersi profitti crescenti

Un momento delle proteste davanti al Salone di Parigi: le attiviste della Coalizione per l'abolizione della maternità surrogata vestite in rosso come "ancelle" / foto Cappelletti

## Dalla «Manif» al collettivo «Ciams» una rete contro i silenzi di Macron

DANIELE ZAPPALÀ  
Parigi

Nel febbraio 2016 diverse associazioni francesi ed europee organizzarono a Parigi le «Assise per l'abolizione universale della gravidanza per altri» (Gpa, acronimo che in francese sta per *Gestation pour autrui*), accolte presso il Parlamento. Un evento che, all'epoca, fece sperare in una Francia candida a trasformarsi in laboratorio politico di lotta internazionale contro la drammatica piaga.

In piazza la protesta scenografica delle sigle create dalle famiglie e dalle femministe, assai diverse ma convergenti

Un quinquennio dopo, lo scenario non è mutato nel senso sperato. Così, sabato scorso le associazioni francesi contro l'utero in affitto sono scese in piazza per denunciare la passività dei poteri pubblici verso le aziende internazionali specializzate che promuovono i loro servizi ai francesi sul territorio di un Paese in cui la pratica resta comunque illegale.

Davanti agli spazi fieristici della Porte de Champerret (circonvallazione Ovest parigina), dove si teneva la seconda edizione del salone «*Désir d'enfant*» (Desiderio di un figlio), non potevano passare inosservate le spettacolari proteste organizzate dalla *Manif pour tous*: ai piedi di un bebè gonfiabile gigante "tatuato" con un codice a barre, le torce fumogene rosse brandite da un corteo di donne imbravagliate vestite da Marianna (simbolo della République), con tanto di berretto frigio. L'associazione ha anche tracciato una linea rossa davanti all'ingresso del salone, accanto allo slogan: «Qui vendesi bambini. Qui affittasi donne». Per i visitatori in uscita, invece: «Benvenuti in una zona in cui si rispetta la dignità delle donne e dei bambini».

Corteo di protesta scenografico pure da parte del collettivo femminista internazionale *Ciams* («Coalizione Internazionale per l'Abolizione della Maternità di Sostituzione»), sigla nata sulla scia delle Assise abolizioniste del 2016), con una decina di militanti in costume rosso e copricapo bianco, in riferimento alle donne asservite narrate dalla scrittrice femminista canadese Margaret Atwood nel suo celebre ro-

manzo distopico *Il racconto dell'ancella*. Sul principale striscione la scritta «Stop all'acquisto di bambini. Stop allo sfruttamento delle donne».

In modo disgiunto ma convergente, tanto la *Manif pour tous* quanto *Ciams* hanno denunciato il «silenzio complice» del governo francese, ufficialmente opposto alla piaga, ma di fatto refrattario ai tentativi legislativi recenti di citare nero su bianco l'obiettivo dell'abolizione in testi di legge. Il contesto delle proteste è pure quello degli strappi bioetici contenuti nella controversissima revisione legislativa bioetica promulgata lo scorso 2 agosto, ignorando un vasto fronte di proteste. Intanto sul piano giudiziario non è stata ancora affrontata la denuncia che l'associazione dei «Giuristi per l'infanzia», associata alla *Manif pour tous*, aveva sporto contro la prima edizione di «*Désir d'enfant*».

Si contesta al presidente e alla sua maggioranza di aver voluto la legge sulla bioetica che non condanna la «Gpa»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frontiere si è trovata un'alternativa: tramite collaboratori o rappresentanti sul suolo europeo, le cliniche americane possono ricevere lo sperma congelato direttamente nei loro laboratori, e la persona in questione non sarà costretta a recarsi sul luogo. Si tratta di un viaggio in meno, e sicuramente i costi si riducono.

Quello che scopro è che una donna single che non ha a disposizione un donatore di sperma può scegliere di utilizzare un embrione già preparato. Mi viene spiegato che quando si fanno le fecondazioni in vitro si creano diversi embrioni, ma non tutti possono essere impiantati nell'utero della madre (surrogata o biologica). Così si può scegliere cosa fare degli embrioni in eccesso: li si può distruggere, si possono donare alla ricerca, o si può acconsentire che vengano congelati e utilizzati successivamente. Oppure possono essere rivenduti per l'utilizzo da parte di altre coppie o donne single. Il professionista che mi illumina sulle mie possibilità in quanto aspirante madre single mi dice che se scel-

go un embrione già creato invece di ricorrere a due donatori spendo molto meno. La creazione di un embrione costa «all'incirca 50mila dollari – prosegue –, invece se ne scegli uno già pronto paghi un terzo». Certo, «lo svantaggio è che c'è meno scelta...». Lo sguardo sbalordito: non capisco a cosa si riferisca e lui, molto gentilmente, mi spiega che, per quanto più a buon mercato, di embrioni congelati non ce ne sono tantissimi. Se scelgo direttamente i donatori ho una gamma di possibilità molto ampia. Ancora una volta, non posso fare a meno di pensare che si tratta di una pratica commerciale a tutti gli effetti, con la quale io posso pensare di crearmi un bambino su misura. È chiaro che se voglio essere sicura che abbia gli occhi marroni come i miei devo spendere un po' di più, ma se mi accontento e corro il rischio che abbia gli occhi azzurri risparmio un bel po' di soldi. È come se stessi scegliendo un mobile da Ikea: quelli già pronti costano meno, ma se voglio farmelo su misura e comperlo a mio piacimento devo pagare di più. La differenza è che a «*Désir d'enfant*», si parla di bambini, di esseri umani, il cui interesse superiore – che tanto sem-

bra stare a cuore ai nostri governanti – non è certo quello di essere comprati o venduti. All'esterno, il salone è circondato da slogan e manifesti che gridano «Stop» alla vendita di bambini e allo sfruttamento delle donne e delle loro capacità riproduttive. Le organizzazioni femministe e cattoliche non accettano che i bambini siano considerati come un prodotto da commercializzare, da vendere. Mentre parlo con un rappresentante di una clinica mi cade, involontariamente, il biglietto da visita di una dottoressa che lavora in un altro centro di fertilità, e il signore in questione mi dice: «Ah, lei è andata dai nostri concorrenti». Perché di questo si tratta: di un mercato, con venditori, clienti, reali e potenziali, e concorrenza. Si giustificano i prezzi sulla base della qualità e sulla base delle «garanzie». Ad esempio, prezzi più elevati corrispondono a un miglior trattamento e pagamento della madre surrogata. A uno stand mi è stato detto che il costo totale è di circa 150mila dollari ma la madre surrogata si mette in tasca all'incirca 45mila dollari, col tono

però di chi vuole intendere che è ben pagata. Strano. La mia riflessione è stata decisamente nel senso opposto: e gli altri 105mila dollari a chi vanno? Qual è il reale profitto delle cliniche? Non crea alcun problema dire quanto la madre surrogata si mette in tasca, ma certo non si svela con altrettanta facilità il margine di guadagno di queste «fabbriche di bebè».

Ciò che in fondo mi rimane da questa esperienza sono una domanda e la conferma di una consapevolezza che già avevo fatto mia. La domanda è: riuscirà l'umanità a porsi dei limiti o continuerà a oltrepassarli fino a quando scienza e tecnologia lo permetteranno? La consapevolezza, invece, è quella che non tutto ciò che può essere realizzabile deve essere, di fatto, realizzato. In inglese, lingua più concisa e sintetica, si direbbe *The fact that you can it doesn't mean that you should* (il fatto che puoi farlo, non significa che dovresti farlo, ndr). Ci sono diritti – in questo caso quelli delle donne e dei bambini – che non possono essere sacrificati in nome di un desiderio. Perché un desiderio, benché legittimo, non sempre è un diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA DENUNCIA

In uno stand dicono che il costo totale è di 150mila dollari; 45mila vanno alla madre. Con la pandemia e le difficoltà di movimento, la novità sono i servizi di trasporto aereo di gameti

### «Embrioni e gameti in freezer per 55 anni»

Dall'anno prossimo nel Regno Unito sarà possibile conservare ovuli, sperma ed embrioni per 55 anni contro il limite attuale di 10. L'ha annunciato il sottosegretario per l'Innovazione dei servizi sanitari, James Bethell, spiegando che la modifica al regolamento in vigore è dettata dalla necessità di supportare la genitorialità sempre più tardiva e liberare potenziali mamme e papà dai «limiti che il tempo impone alla fertilità». Le coppie e i single che ricorrono alla crioconservazione per tenere aperta la porta della fecondazione assistita potranno riconsiderare ogni 10 anni l'opportunità di continuare o meno a usufruire del servizio, fino a un massimo di 55. Questa opzione è al momento contemplata solo nel caso di pazienti affetti da determinate patologie. I tecnici del Ministero si sono preoccupati di sottolineare che l'estensione – per legge – è stata concessa alla luce dei passi in avanti sul fronte della verifica, tecnica che consente di congelare più a lungo i tessuti. Le lobby della fecondazione in vitro e le associazioni di categoria più rappresentative del settore nel Regno Unito, compreso l'ordine delle ostetriche, hanno accolto con entusiasmo la modifica. Julia Chain, presidente dell'autorità per la fecondazione e l'embriologia umana (Hfea), si è detta a favore di una svolta che garantirà «più scelta e libertà». Nessuno è ancora intervenuto a ricordare le limitate garanzie di successo della fecondazione con ovuli e sperma congelati, o il fatto che gli embrioni potrebbero rimanere congelati per sempre. Il Parlamento dovrà tenerne conto. Angela Napoletano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DAL MONDO

#### Il neonato con tre mamme

Chi sono i genitori del piccolo Alexander? La bambinaia che lo sta allevando e che lui chiama "mamma"? Oppure la coppia scozzese che a causa dell'epidemia e di chissà quale altro motivo sta tardando ad andare negli Stati Uniti a riprenderselo? Oppure, ancora, la donna che l'ha portato in grembo per nove mesi e poi, come da contratto di surrogazione, l'ha lasciato nella culla dell'ospedale? La vicenda di Alexander sta dividendo l'Oklahoma: commissionato da una coppia europea, partorito da una donna americana un anno fa, il piccolo è stato preso in carico da Kristie, che viene regolarmente retribuita per i suoi servizi. La bambinaia lo sta facendo crescere accanto ai suoi figli, ma è pronta a restituirlo appena gli scozzesi verranno a reclamarlo. Ma di chi è veramente figlio Alexander?

#### Boom di aspiranti surrogate

La pandemia ha colpito duro in India e la popolazione sperimenta forme estreme di povertà. Questa è una delle ragioni per cui l'offerta di madri surrogate è cresciuta a dismisura. Nell'enorme Paese asiatico la Gravidanza per altri è stata limitata alle coppie indiane e solo tra persone legate da vincoli di parentela. «The Times of India» ha documentato che il Kiran Infertility Center di Hyderabad ha registrato un numero di aspiranti surrogate, attratte dal lusingoso «rimborso spese», di 10 volte superiore al consueto. Altre cliniche registrano lo stesso fenomeno. Da osservare che la «madre portatrice» è obbligata a soggiornare nelle cliniche per tutta la durata della gravidanza. E anche questo, per le più povere tra i poveri, è un modo per sbarcare il lunario.

#### Gpa legale per due uomini

Il 5 agosto a Elsendorp è nato il primo bambino frutto di un contratto ufficiale di Gravidanza per altri tra una madre portatrice e una coppia omosessuale maschile. Si tratta anche della prima Gpa realizzata in Olanda con una «donazione» di ovociti. Fino al 2018 le uniche Gpa autorizzate nel Paese erano state quelle in cui gli ovociti appartenevano alla madre intenzionale (o committente), cosa evidentemente impossibile per le coppie omosessuali maschili. La legge olandese, che non proibisce la Gpa ma solo una eventuale intermediazione commerciale, finora non permetteva che i «genitori intenzionali» fossero riconosciuti come genitori, e dovevano sempre passare attraverso le procedure lunghe e complesse dell'adozione. Oggi anche quest'ultimo limite è caduto.

#### Allo studio lo stop al Far West

La Gravidanza per altri (Gpa) commerciale è autorizzata in Russia già dal 1993, anche per gli stranieri. Durante la pandemia, con la chiusura delle frontiere, è emerso lo scandalo di decine di neonati «stoccati» in case di accoglienza o presso baby sitter private in attesa che i genitori committenti potessero venire a prenderli dall'estero. Alcuni piccoli sono stati trovati morti, uccisi dall'incuria. Un gruppo di parlamentari ha presentato una proposta di legge che limiterebbe la Gpa a cittadini russi (questo permetterebbe alle autorità di controllare il destino dei neonati). Inoltre l'accesso sarebbe riservato a coppie sposate e alle donne nubili che non possono avere figli per motivi medici. Il testo sarà discusso a partire da ottobre. (testi a cura di Antonella Mariani)